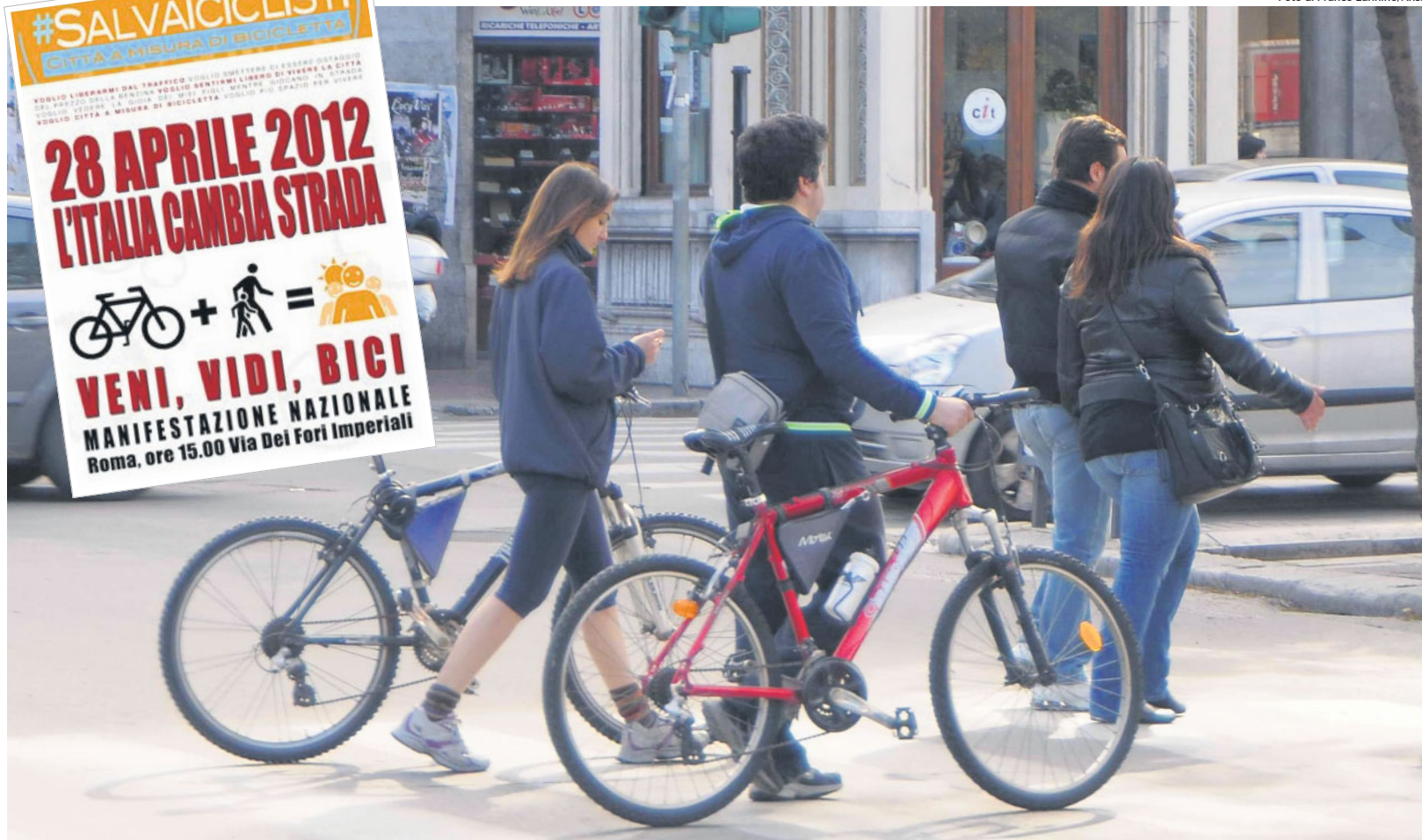




Foto di Franco Lannino/Ansa



Il prossimo sabato i ciclisti di tutta Italia sfileranno per le strade di Roma per la manifestazione «#salvaiciclisti»

Il dossier

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Se anche i ciclisti s'incacciano. E chiedono sicurezza e dignità. Partita dal basso, grazie a twitter e al web, la campagna "Salvaiciclisti" sta diventando ogni ora che passa un piccolo miracolo di mobilitazione con adesioni di tutti i tipi (quasi 20mila on-line) che porteranno a riempire di due ruote senza motore i Fori Imperiali, sabato dalle 15 a Roma. Si tratta di una manifestazione gemella rispetto a quella, originaria, di Londra ("Cities fit for cycling") lanciata dal Times dopo la morte di un giornalista-ciclista. Se sulle rive del Tamigi si pedalerà da Park Lane fino a Blackfriars, a Roma il permesso è solo per una sorta di sit-in che già otterrà però il risultato di tenere lontane le macchine, imperanti tutti i giorni nel centro della capitale.

L'anello più debole della catena stradale italiana dunque fa per la prima volta sentire la sua voce. Denunciando per prima cosa il dato allarmante sui ciclisti morti, che negli ultimi dieci anni sono stati ben 2.550

Una pedalata ci salverà Quando la bicicletta diventa un diritto

Il prossimo sabato prima manifestazione nazionale per reclamare città più ciclabili. In Italia solo otto hanno percorsi superiori a 100 chilometri. In dieci anni sono morti oltre 2500 ciclisti, il doppio della Gran Bretagna

(con le bici bianche, usanza nordeuropea, a segnarne i punti come croci nei cimiteri), esattamente il doppio di quanti sono rimasti uccisi sulle strade britanniche. Per non parlare dello smog che i ciclisti fanno risparmiare, ma si tabaccano nei polmoni. Il movimento delle due ruote ecologiche fa sentire la sua voce con un manifesto programmatico di otto punti molto pragmatico e preciso. Chiede sicurezza (autocarri con segnaletica sonora quando curvano, incroci sicuri, limite a 30 km/h nelle zone residenziali senza piste ciclabili), informazione (un'indagine nazionale sui ciclisti),

IL MANIFESTO

Otto punti per cambiare le regole

1) In città i camion devono essere dotati di sensori, allarmi sonori, specchi supplementari e barre di sicurezza.

2) I 500 incroci più pericolosi del Paese devono essere individuati, ripensati e dotati di semafori preferenziali.

3) Un'indagine per determinare quante persone vanno in bicicletta in

Italia e quanti ciclisti uccisi o feriti.

4) Il 2% del budget dell'Anas destinato alla creazione di piste ciclabili.

5) La formazione di ciclisti e autisti deve essere migliorata e la sicurezza dei ciclisti deve far parte dei test di guida.

6) 30 km/h limite massimo nelle aree residenziali sprovviste di piste ciclabili.

7) Come l'inglese Barclays, i privati devono essere invitati a sponsorizzare la creazione di piste ciclabili.

8) Ogni città deve nominare un commissario alla ciclabilità.